



Le vie dei cinque sensi

Corpo mente e linguaggio nella scrittura femminile

di Nadia Tarantini

“La narrativa opera tramite i sensi [...] Se non gli viene dato modo di vivere la storia, di toccarla con mano, il lettore non crederà a niente di quel che il narratore si limita a riferirgli. La caratteristica principale, e più evidente, della narrativa è quella di affrontare la realtà tramite ciò che si può vedere, sentire, odorare, gustare e toccare”.

Così la grande Flan O'Connor, nel suo *Territorio del diavolo*, autobiografia letteraria. La scrittrice americana, esempio di crudele nettezza di scrittura, afferma che sono i costumi (*manners*) e il mistero (*mystery*) a fare della nostra esperienza di vita una letteratura. Mistero e costumi non sono uguali per uomini e donne, e il corpo ha la sua parte. Come ne ha nell'uso – e abuso, o rimozione – dei cinque sensi. Nel corpo, differente per uomini e donne, passano le emozioni. E le emozioni nutrono l'immaginario, la creatività, la scrittura.

Sul cerchio di suggestioni che ho appena evocato, ho imparato a tessere i corsi e i seminari di scrittura *Le vie dei cinque sensi*, che tengo da quasi dieci anni.

Nel 1995 ho scritto, insieme alla terapeuta Maria Teresa Pinardi, *Il risveglio del corpo*, pubblicato in prima edizione a giugno 1996. Il sottotitolo ne chiarisce il percorso: “dai sintomi alle emozioni l'arte della salute”. Il capitolo VI parla di fegato. Per la medicina cinese, che è stato il punto di partenza del mio incontro con Maria Teresa Pinardi, il fegato è “il generale delle emozioni”: un buon fegato permette chiarezza d'idee e creatività. Nel capitolo, attraverso spunti di una moderna neurofisiologia occidentale, ho afferrato anche la particolarità della mia esperienza emotiva e corporea di donna.

Le donne – dicono le ricerche – danno l'impressione di parlare più degli uomini *perché parlano sempre una sull'altra*. Mentre parlano di un certo argomento, sono prese dalle loro emozioni, e il bisogno emotivo, di contatto con l'altra persona, le rende apparentemente più ciarliere; mentre l'uomo comunica con il *cervello razionale*, e in seguito rifletterà sulla conversazione e potrà analizzare le proprie emozioni.

Lo stesso avviene nella lettura, differente da parte di uomini e donne, altra scoperta dei ricercatori. Le donne, mentre leggono la storia di Jane Austen, non possono fare a meno di pensare, *contemporaneamente*, alle loro esperienze emotive che le avvicinano o le allontanano dalla protagonista. Quindi, intuito ed emozioni si uniscono nello stesso istante alla comprensione razionale del testo. Gli uomini, invece, leggerebbero prima il libro, senza sentirsene coinvolti, e casomai in seguito ci ripenserebbero per trovarci qualcosa che accomuna l'opera alla loro esperienza privata. Lo stesso, io credo, nella scrittura. Per scrivere ci vuole la massima collaborazione dei due emisferi: il destro per le emozioni e la creatività, e il sinistro, dove risiede l'area della parola, per l'assegnazione dei significati. Il corpo calloso, il collegamento fra gli emisferi destro e sinistro del cervello (pensiero intuitivo e pensiero razionale), scoprii allora, è più consistente nelle donne che negli uomini e c'è anche un piccolo ponte di fibre in più che collega i due emisferi: *intuizione e comprensione razionale sono per le donne immediatamente legate, contemporanee*.

scrivereonna

Forse, mi dissi, *perché per accogliere dentro di sé un'altra vita ci vuole cuore e cervello, ragione e intuito.*

Guidata più dall'intuito che dalla ragione, avevo iniziato a scrivere *Il risveglio del corpo* spulciando i quadernoni della scuola di shiatsu e medicina cinese che avevo frequentato a Bologna sotto la guida di Pinardi. Chiedevo alle pagine di suggerirmi qualcosa. Le suggestioni, le emozioni di quei due anni uscivano dagli appunti, alcune si fermavano sul mio taccuino. Un elenco di parole: sostegno, onda, contatto, cura, amore, nutrimento, vita creativa, memoria, acqua... ognuna di esse si sarebbe trasformata in un capitolo del libro.

Il tatto è il primo dei sensi a risvegliarsi
nel corpo dopo la breve
morte del sonno.

Il tatto è il primo dei sensi
che mette all'erta il rosso, crudo neonato
contro un mondo di pena.

Il corpo manda fiochi barbagli
dalla sua buia montagna
e pretende di non saperlo.

Nella poesia di Erica Jong, il neonato *nudo e crudo* ci fa capire che, per prendere contatto, in qualche modo dobbiamo denudarci. Vale per due corpi che fanno l'amore, ma vale anche per le emozioni, i sentimenti. Non possiamo prendere contatto con le nostre emozioni se ci abbiamo messo in mezzo vestiti pesanti, orpelli, mascheramenti. Lo stesso vale per la scrittura. Toccare le emozioni per vivere la nostra storia, o tutte le altre storie che l'attraversano: un lavoro che *l'inconscio cognitivo* sbriga per noi, così come ci suggerisce le frasi da usare, perché – dice Joseph Le Doux, uno dei più grandi neurobiologi viventi – *non pianifichiamo consciamente la struttura grammaticale delle frasi che pronunciamo: non c'è tempo*. E nell'inconscio cognitivo è incisa la nostra esperienza emotiva e corporea, diversa per uomini e donne. Dalla prima parola che, pronunciata come un semplice suono, acquistò significato dalla risposta di nostra madre a tutto ciò che si è sedimentato in noi nel tempo e che la scrittura, in forme diversissime e persino con raffigurazioni molto lontane dall'esperienza emotiva, fa riemergere. Nel linguaggio delle donne che scrivono, anche quando in una cifra sorvegliata come quella di Marguerite Yourcenar sento trasudare quell'esperienza che fa della comunicazione delle donne un parlarsi di emozioni anche quando si scambiano una ricetta.

Eppure è più importante per me, adesso, ricercare il *femminile* nella scrittura di donne e uomini, per attingere alla *parola radicata nelle emozioni*, fulminante come un'esperienza di vita. Per aprire questa parte emotivo-creativa dobbiamo spezzare la routine, inserire abitudini insolite, aprendo e vivificando quel collegamento – nelle donne più ricco, e tutto da esplorare ancora, al di fuori e oltre l'esperienza della maternità – fra la parte destra e sinistra del cervello, fra il pensiero analogico e la logica razionale.